

## Apostolato

6 maggio 2022

In vista delle consacrazioni del prossimo giugno vogliamo riprendere la nostra consacrazione e approfondirla.

Ogni consacrazione implica un legame particolare tra la persona e Dio, in forza del quale la persona appartiene a Dio a un titolo speciale.

Ci sono diverse tipologie di consacrazione:

- La consacrazione battesimale (in forza del 'carattere' del Battesimo)
- La consacrazione crismale (in forza del 'carattere' della Confermazione)
- La consacrazione sacerdotale (in forza del 'carattere' dell'Ordine Sacro)
- La consacrazione religiosa (in forza dei voti o promesse)
- Le consacrazioni devozionali (come quella al Sacro Cuore)

Le prime tre consacrazioni sono legate al carattere sacramentale.

Dal 'Catechismo degli adulti' n. 648:

Mediante l'azione liturgica lo Spirito incorpora a Cristo e rende partecipi della sua vita filiale. Tre sacramenti, il battesimo, la cresima e l'ordine, imprimono il carattere, un sigillo spirituale permanente, a motivo del quale non possono essere ripetuti. Si tratta di una consacrazione, che conforma a Cristo sul quale «il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo» ([Gv 6,27](#)) e abilita a condividere con tutta la comunità la sua missione di profeta, re e sacerdote; una consacrazione irrevocabile, segno dell'amore fedele di Dio per i singoli cristiani e per la Chiesa, al cui servizio sono posti.

La consacrazione religiosa è la scelta di chi decide, rispondendo a una chiamata del Signore, a seguire Cristo più da vicino, assumendo un genere di vita esteriore particolare con la professione dei consigli evangelici di povertà, castità e obbedienza.

Dal 'Catechismo degli adulti' n. 548:

La professione dei consigli evangelici costituisce «una certa consacrazione speciale, che ha le sue profonde radici nella consacrazione battesimale e che la esprime con maggior pienezza». Si tratta di un'alleanza sponsale con Cristo, un dono di sé totale e reciproco, dichiarato pubblicamente, analogo al matrimonio.

N. 546:

Se tutti i fedeli sono chiamati a seguire Gesù, i consacrati sono chiamati a seguirlo più da vicino, configurati a lui anche nel genere esteriore di vita. Si impegnano a organizzare in funzione di un'intima comunione con lui tutti i loro rapporti con le cose, con gli altri e con se stessi; ad essere memoria viva della forma originaria ed esemplare della sequela dei primi discepoli.

Le consacrazioni devozionali non causano un cambiamento profondo della persona a livello dell'essere (carattere sacramentale) e nemmeno costituiscono la persona in una condizione di vita che imiti più strettamente quello che fu lo stato di vita terrena del Signore stesso.

Le consacrazioni devozionali nascono dal desiderio della persona di orientare ulteriormente la propria vita a Dio e dalla volontà di impegnarsi al suo servizio e alla sua gloria; desiderio e volontà alle quali le consacrazioni devozionali donano, oltre che un surplus di motivazione affettiva, un vero e proprio aiuto spirituale (mediante la preghiera della Chiesa che accompagna con la sua benedizione la manifestazione pubblica dell'intenzione della persona).

Inoltre le consacrazioni devozionali risultano essere espressione, in genere, di una in particolare tra le molteplici correnti della spiritualità cristiana, ciascuna delle quali mette in evidenza un dato aspetto o una data angolatura delle medesime realtà di fede. Si tratta certamente di una ricchezza suscitata nella Chiesa dallo Spirito Santo, una ricchezza che va a vantaggio concreto della crescita della persona nella fede. Questa, infatti, sulla base della propria sensibilità interiore, dell'educazione ricevuta, delle letture fatte, delle esperienze ecclesiali vissute, può scegliere quella spiritualità che meglio si accorda con la sua interiorità e che, pertanto, l'aiuterà sicuramente, più di ogni altra, a seguire e imitare il Signore portando buon frutto.

Nel caso nostro la consacrazione viene fatta al Sacro Cuore di Gesù.

Davanti alla Chiesa riunita in assemblea per la celebrazione eucaristica il/la fedele dichiara pubblicamente di voler legare la sua vita al Sacro Cuore, impegnandosi ad amarlo, a farlo conoscere e a vivere nella sua imitazione (*Gesù, mite e umile di cuore, rendi il mio cuore simile al tuo*), e chiede alla Chiesa di benedire questo suo proposito.

Ciò significa sicuramente voler mettersi sotto la protezione del Cuore del Signore, ma anche al servizio di questo Cuore affinché esso venga amato, conosciuto e glorificato; comporta che si assuma la spiritualità del culto del Cuore di Cristo quale mezzo per essere aiutati a rispondere alla propria chiamata alla vita in Cristo, che il Signore ci ha rivolto il giorno del nostro battesimo.

Quali sono i tratti distintivi della spiritualità del culto del Cuore di Cristo?

Un'indicazione significativa ci viene dalla preghiera dell'offerta:

*Cuore Divino di Gesù,  
io ti offro per mezzo del Cuore Immacolato di Maria,  
in unione al Sacrificio Eucaristico,  
le preghiere, le azioni,  
le gioie e le sofferenze di questo giorno  
in riparazione dei peccati,  
per la salvezza di tutti gli uomini,  
a gloria del Divin Padre.  
Amen.*

Oggi commentiamo le prime tre righe, lasciando, per l'ultimo incontro di giugno, la parte restante della preghiera dell'offerta.

#### FARE DELLA MIA VITA UN'OFFERTA, VIVERE LA DINAMICA SPIRITUALE DELL'OFFERTA

*Eb 7,26-27: Questo era il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli. Egli non ha bisogno, come i sommi sacerdoti, di offrire sacrifici ogni giorno, prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo: lo ha fatto una volta per tutte, offrendo se stesso.*

*Eb 9,14: Quanto più il sangue di Cristo - il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio - purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente?*

*Rom 12,1-2: Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma*

*lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.*

### MEDIANTE MARIA LA PRIMA DISCEPOLA E 'IL MODELLO PERFETTO DELLA COMUNIONE CON CRISTO'

San Giovanni Eudes: *Tutto ciò che il Cuore di Gesù ama, il Cuore di Maria ama; tutto ciò che il Cuore di Gesù detesta, il Cuore di Maria detesta. Ciò che rallegra il Cuore del Figlio, rallegra il Cuore della Madre, ciò che crocifigge il Cuore del Figlio, crocifigge il Cuore della Madre.*

### RIPRODUCENDO IN ME LA DIMENSIONE EUCARISTICA: DALLA CELEBRAZIONE LITURGICA ALLA LITURGIA DELLA VITA

Si tratta di un'unione di mente, cuore, sentimento e volontà.

L'Eucarestia rende presente l'offerta sacrificale di Cristo nei segni sacramentali del pane e del vino.

L'Eucaristia si configura come una scuola di offerta, dove si impara ad offrirsi con Cristo.

Non solo: Cristo con la sua offerta sacramentale mi dona la grazia, cioè mi fa dono di sé stesso e della sua potenza salvifica, e rende possibile la mia offerta a lui. Commento di Sant'Agostino a Gv 21,15-19: *Così chiuse la vita terrena l'apostolo che lo aveva rinnegato e lo amava. La presunzione lo aveva innalzato, il rinnegamento lo aveva umiliato, le lacrime lo avevano purificato; superò la prova della confessione, ottenne la corona del martirio. E così ottenne, nel suo perfetto amore, di poter morire per il nome del Signore, insieme al quale, con disordinata impazienza, si era ripromesso di morire. Sostenuto dalla risurrezione del Signore, egli farà quanto nella sua debolezza aveva prematuramente promesso. Bisognava infatti che prima Cristo morisse per la salvezza di Pietro, perché Pietro a sua volta potesse morire per la predicazione di Cristo. Del tutto intempestivo fu quanto aveva intrapreso l'umana presunzione, dato che questo ordine era stato stabilito dalla stessa verità. Pietro credeva di poter dare la sua vita per Cristo (cf. Gv 13, 37): colui che doveva essere liberato sperava di poter dare la sua vita per il suo liberatore, mentre Cristo era venuto per dare la sua vita per tutti i suoi, tra i quali era anche Pietro. Ed ecco che questo è avvenuto*

Liturgia della vita come offerta di sé e come ringraziamento:

- Offerta del proprio fisico: dei propri occhi: *Voglio oggi vedere le cose attraverso di te, vedere gli avvenimenti nella tua luce, considerarli dalla tua angolatura non dalla mia. Ti offro i miei occhi, perché li voglio aprire bene su di me, sulla mia realtà, sulla mia miseria, sul mio egoismo\*. Della propria lingua: *Quanto ha bisogno di essere tua, di essere cristiana e battezzata la mia lingua perché si inquina di peccato con tanta facilità. Ora te la dono, o Signore, voglio che sia strumento di bene, non di rovina. Voglio che sia tua, perché oggi non esca dalle mie labbra nulla che dispiaccia a te\*.**
- Offerta della propria intelligenza: *Preserva la mia intelligenza dall'orgoglio, la offro a te! Manda i tuoi fertilizzanti alla mia intelligenza: la testimonianza di tanta gente che mi vive vicina e ha tante cose da dirmi, se io so cogliere il loro messaggio. Da' a questo giardino che ti appartiene, da' al mio pensiero il fertilizzante della tua Parola, il fertilizzante della riflessione: fa' che io pensi, Signore. Che pensi con la mia testa, non con quella degli altri! Che pensi e lotti contro i pregiudizi!\**
- Offerta della volontà: *il dono più duro, quindi il più bello. Signore, voglio volere solo quello che vuoi tu\*.*
- Ringraziamento: l'offerta è la modalità concreta con la quale si esprime il ringraziamento che è anzitutto riconoscere il bene e l'amore di Cristo per me. La riconoscenza e la gratitudine per Cristo si fanno disponibilità, generosità, servizio.  
*Ogni volta che noi ringraziamo, che cosa facciamo? Apriamo gli occhi sulla bontà di qualcuno che ha pensato a noi. Ecco che cos'è ringraziare: accorgerci dell'amore di una persona per noi. La morte di*

*Cristo non è il più grande segno d'amore di Cristo e del Padre per noi? La morte di Cristo non è il più grande ringraziamento della storia? Non è la più grande Eucaristia? Dobbiamo imparare a ringraziare attraverso l'Eucaristia perché questo è il ringraziamento più perfetto, è il ringraziamento fatto con Cristo, per Cristo, in Cristo. Che cosa c'è di più valido che questo? Chi si accosta in modo veramente cosciente all'Eucaristia deve «partecipare», «prendere parte», «spartire» la Parola di Cristo prima di tutto, cioè assimilare la sua dottrina, la sua mentalità, deve «spartire» il suo Corpo e il suo Sangue, cioè far entrare la vita di Cristo in sé. Chi ringrazia con l'Eucaristia, in altre parole, si impegna a unirsi così totalmente con Cristo da fondere la sua vita con lui, si impegna cioè ad affrontare la vita con la mente di Cristo, col cuore di Cristo!\**

\*Citazioni tratte da Andrea Gasparino, La Messa cena del Signore, Elle Di Ci, 1992.

La prossima volta (venerdì 10 giugno 2022 ore 21.15, da confermare) finiremo di commentare la preghiera dell'offerta e, se ce la facciamo, (ri)prenderemo in esame la preghiera di consacrazione al Sacro Cuore.

Campi Bisenzio, 6 maggio 2022

Don Massimo Marretti